

«Dalla Spagna una missione per i giovani»

DAL NOSTRO INVIATO
A MADRID
MIMMO MUOLO

Forse non finirà nel Guinness dei primati, ma il cardinale Antonio Maria Rouco Varela possiede una specie di record difficilmente eguagliabile: quando era arcivescovo di Santiago de Compostela organizzò la Giornata mondiale della gioventù del 1989 e oggi che è arcivescovo di Madrid è alla sua seconda Gmg da organizzatore. Chi meglio di lui, dunque, specie ora che Giovanni Paolo II, l'inventore di questi raduni mondiali, sta per essere beatificato, può parlare con cognizione di causa dell'evento che in 25 anni ha completamente cambiato il rapporto dei giovani con la Chiesa? In effetti il porporato spagnolo non si sottrae al suo compito e in questa intervista - con-

cessa a un pool di testate cattoliche italiane (Avvenire, Famiglia Cristiana e Tv2000) - non si limita ad analizzare le differenze e a svelare il volto missionario e religioso dell'evento madrileno. Ma rivolge anche un esplicito invito ai giovani della Penisola: «Venite a Madrid. Sarete i secondi protagonisti della Gmg».

Eminenza, quale sarà il volto della Gmg 2011?

Sarà un volto principalmente cristologico e quindi missionario. Ripartire da Cristo, per annunciarlo al mondo di oggi. Perciò, anche se la Gmg è, e vuole rimanere, un momento di festa - come potrebbe essere altrimenti

in Spagna? - vogliamo dare il massimo spazio alla preghiera, all'adorazione, all'incontro personale con Gesù nel sacramento della Riconciliazione. In sostanza desideriamo offrire risposte convincenti, perché radicate nel Vangelo, alle inquietudini che abitano il cuore dei giovani d'oggi.

Santiago 1989, Madrid 2011. Quali le differenze?

Siamo di fronte alla terza generazione di ragazzi che passano attraverso le Gmg. La prima fu quella del '68, attraversata da fermenti rivoluzionari, segnata dalla mentalità del «proibito proibire», vogliosa di libertà, ma in questo suo anelito anche contraddittoria, giacché alla fine si alleò con l'ideologia più totalitaria e liberticida del mondo, il marxismo-leninismo. La seconda, invece, fu proprio quella del 1989, che si era formata alla scuola di Giovanni Paolo II ed è legata, cronologicamente, alla caduta del Muro di Berlino, alla fine delle ideologie. Era una generazione più attenta alla dimensione spirituale, una generazione che senza dubbio è stata sensibile al carisma e all'insegnamento del Papa polacco, testimone appassionato e credibile. Insomma, un cambiamento radicale rispetto alla prima. La terza è quella attuale, quella, potremmo dire, di Madrid, cioè la generazione di internet e dei social network. Sono giovani che divorano comunicazione, ma alla fine rischiano di fare esperienza di solitudine, poiché magari si rivelano incapaci di autentici rapporti interpersonali. È una generazione spesso portata a crearsi una «realtà virtuale», per

bypassare le fatiche, ma anche le gioie, della realtà di tutti i giorni. Ora la sfida è annunciare Cristo, via, verità e vita, proprio a questa generazione.

Una sfida possibile?

Credo proprio di sì. Anche 25 anni fa la Chiesa temeva di non riuscire più a parlare ai giovani, fin quando, per una feconda intuizione di Giovanni Paolo II, decise di dar vita alle Gmg. Siamo chiamati, ora come allora, a non aver paura di dialogare con la generazione attuale, servendoci dei mezzi che abbiamo a disposizione ed entrando in questi mezzi con la nostra presenza e la nostra parola.

La Gmg del 2011 si svolge in Spagna, laboratorio negli ultimi tempi di un modo alternativo, e non sempre condivisibile, di intendere la vita. Da questo punto di vista, lei che cosa si attende dalla Gmg?

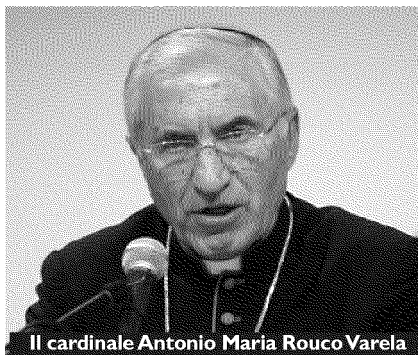
Sono convinto che la Gmg sia davvero una buona occasione per dialogare con la società spagnola a livello culturale. Non abbiamo paura di confrontarci. E già abbiamo coinvolto alcuni esponenti dello sport, che piacciono ai giovani, come il tennista Rafael Nadal e il ct della Nazionale spagnola campione del mondo, Vicente Del Bosque. Anche con il governo di Zapatero non c'è stata finora nessuna divergenza, né con la municipalità di Madrid.

Ai giovani italiani che cosa si sente di dire?

Gli italiani a Madrid vengono spesso e sono di casa. Il mio invito per loro è chiaro: partecipate alla Gmg. Sarete i secondi protagonisti, per numero, dopo i giovani spagnoli. Da voi ci attendiamo molto.

l'intervista

Parla il cardinale Rouco Varela, arcivescovo di Madrid, che ad agosto accoglierà due milioni di pellegrini da tutto il mondo «Il Papa di Wadowice ha aperto la strada. La sfida è annunciare Cristo alle nuove generazioni, spesso perse in mondi virtuali»



Il cardinale Antonio Maria Rouco Varela